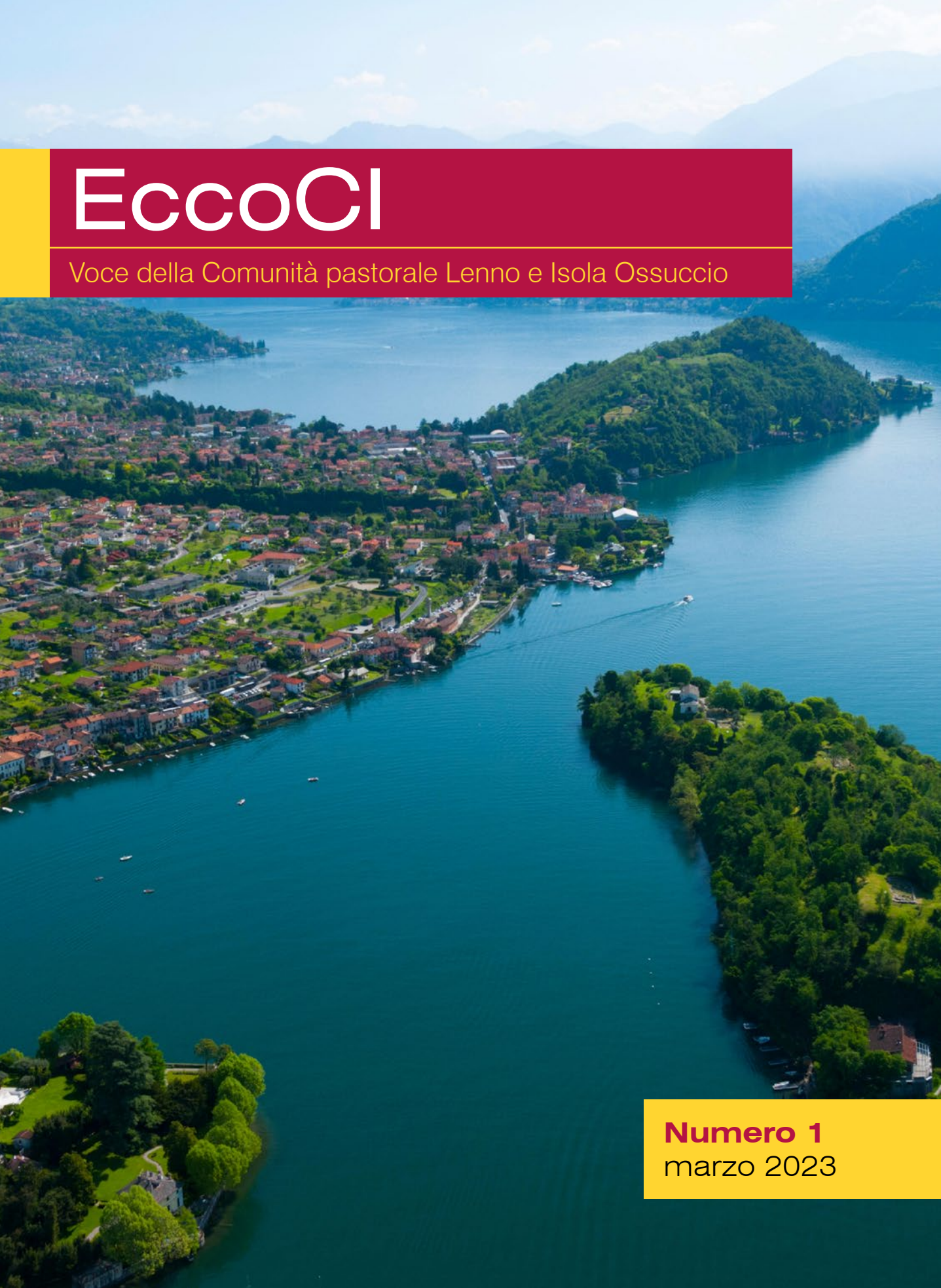
EccoCI

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio



Numero 1
marzo 2023

In questo numero

Dalla redazione: Pulizie di primavera

La parola del Parroco: La voce interiore chiede Misericordia

Focus: Sinodo - Una Chiesa missionaria

Comunità viva: Grande festa per Sant'Agata
Assemblea della Comunità pastorale
Oratorio - Alla ricerca della vera libertà
Conviventi? Un messaggio per voi
Nuovi orari estivi delle S. Messe
Nikolajewka 2023 - Peccato che terra e guerra facciano ancora rima

Parola chiave: P come Primavera

Due passi nell'arte: La Via Crucis a Santo Stefano
L'Agnello Mistico a Sant'Eufemia

Leggo, Ascolto, Gioco

Pasqua 2023 - Orari e luoghi delle celebrazioni

In copertina:
Panoramica aerea degli abitati di Ossuccio e Lenno
(Thierry GRUN - Aero Alamy Stock Photo)

EccoCI
Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale
Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 1, marzo 2023

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia
Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)
E-mail: redazionenotiziario@parrocchielennoeossuccio.it
Direttore responsabile: Emanuela Longoni
Redattrice Capo: Anna Castagna
Responsabile di redazione: Simone Introzzi
Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini, Rossana Lacala, Donatella Lamberti
Progetto Grafico: Giorgio Greppi
Stampa: Grafica Marelli - Como

Pulizie di primavera

Anna Castagna e Vera Bellini

EccoCi…

al primo vero numero del nostro bollettino! È con piacere che torniamo a scrivervi dopo aver registrato ufficialmente la testata presso il Tribunale di Como. Leggerete queste pagine nell'attesa dell'imminente arrivo di due momenti che, pur ricorrendo ogni anno, sono sempre capaci di sorprenderci perché, come una ventata di brezza leggera, ci aprono l'animo, appesantito dai lunghi mesi dell'inverno.

La Pasqua e la Primavera giungono insieme, religione e natura si affacciano a noi cariche di promesse e aspettative per far nascere nuovi germogli. Come la natura si appresta al risveglio, ricoprendosi di colori, così anche noi non restiamo impassibili: c'è fermento nell'aria! Un'espressione tipica di questo periodo è proprio "fare le pulizie di primavera". Chi di noi non si sente chiamato in causa dal "lucidare il rame, togliere le ragnatele, lavare i vetri, eliminare la polvere dagli angoli più remoti dove le pulizie spicce non arrivano"?! Questo modo di dire, in realtà, sembra derivare dall'usanza ebraica di pulire la casa in corrispondenza della Pasqua, in un rituale che unisce l'aspetto pratico a quello spirituale.

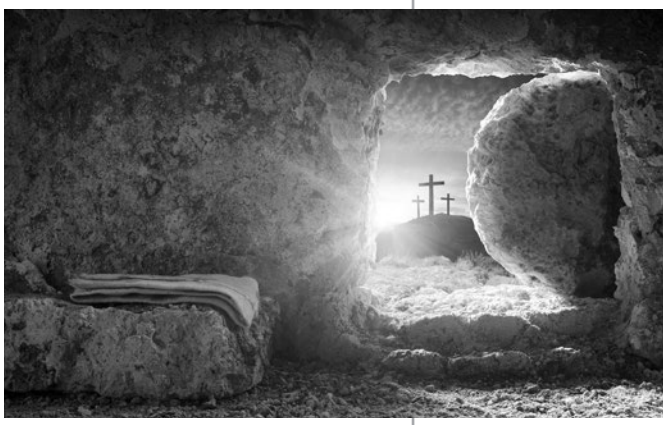
Anche noi, allora, non solo spalanchiamo le finestre per cambiare l'aria di casa, ma apriamoci agli altri con fiducia e generosità, per rinnovare noi stessi e assaporare la gioia, che non è euforia, ma capacità di guardare al futuro senza spaventarsi, consapevoli che non siamo soli…Dio ci accompagna! Basta solo farlo entrare in noi, come il vento caldo di primavera.

Il nostro augurio per i mesi a venire: **EsserCI**, *insieme, in cammino.*

La voce interiore chiede Misericordia

don Italo Mazzoni

L'uomo è posto davanti all'incognita della morte e della possibile vita eterna anche indipendentemente dalla sua scelta religiosa. Solo per il fatto di esistere, ogni persona sente il mistero della vita incombere, ne apprezza fino all'ebbrezza le gioie e lotta con tenacia nelle difficoltà. Molte frasi comuni inneggiano al non cedere mai, all'essere sempre sulla cresta dell'onda, ma tutti sappiamo che non è possibile e che il "tutto andrà bene" si scontra con i drammi della vita di cui abbiamo un'immagine tragica nella guerra in Ucraina, nelle migliaia di morti nei naufragi dei viaggi della speranza, o più semplicemente, accanto a noi, nelle persone care malate gravemente e ricoverate in ospedale.



All'aurora le donne fanno una scoperta sconvolgente, che apre i cuori alla speranza: il sepolcro è vuoto, Cristo ha vinto la morte!

La Pasqua è l'annuncio che squarcia le tenebre e getta un'aurora di speranza sul mondo intero. Non è magia, né immaginifica consolazione. La Pasqua è il lieto evento che segue la passione e la morte di Gesù in croce. L'amore vince, la speranza mostra il suo volto, con gli occhi di Cristo che ci guardano. Non un pensiero o un'ideologia, ma un volto. Dentro la Risurrezione di Gesù non c'è solo il lieto evento che segue la disgrazia, c'è un amore che ci viene rivelato e che ci attrae, una forza della Misericordia divina che va a risanare i meandri più sconvolgenti della vita umana. Tutti e tutto. Dio nella Pasqua ci salva, ci libera dal male, ci perdona, ci riconcilia. Se la Pasqua non è il tutto dell'esistenza, è un nulla.
La Pasqua è l'opera più grande della Misericordia di Dio, anzi per essere più precisi "di Dio Misericordia". Infatti, Misericordia non è semplice attributo di Dio, o sua speciale facoltà, o dimensione operativa, o stile divino. Misericordia è essenza di Dio, qualità intrinseca alla divinità: chi dice Dio, dice Misericordia.

Coloro che entrano in una chiesa a Pasqua siano cercatori di Misericordia. In questo tempo in cui diciamo che è difficile credere, potremmo ascoltare la voce interiore che chiede Misericordia per la nostra vita. Questa voce chiama Dio insistentemente. È la voce

normalmente inascoltata della coscienza. Non siamo noi a costruirci Dio nella nostra fervida fantasia, quasi ad inventarcelo a partire dai nostri bisogni; è Lui a venirci incontro, a cercarci e a offrirci un amore che neppure lontanamente potevamo immaginare così bello, così grande e così originale.

Chissà perché di fronte a Gesù che è venuto a vivere e a morire per noi, ad offrirci spazio di vita nel cuore della Trinità, chissà perché di fronte ad un amore che ha la forza di rinnovare tutta la nostra vita, noi preferiamo stare inchiodati al nostro "vivere come se Dio non ci fosse", al nostro resistere ad oltranza alle sue proposte, al suo Vangelo. Perché cerchiamo la vita rifiutandola? E l'amore fuggendolo? Dio è vita, Dio è amore, Dio è futuro e speranza.

Celebreremo la Pasqua nelle chiese di tutto il mondo. E nei giorni seguenti, nella settimana che da Pasqua porta alla domenica della Divina Misericordia ringrazieremo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per il grande dono della Misericordia. Credere è accogliere il Mistero, ringraziare e sperimentarne l'efficacia e la bellezza.

L'augurio più sentito per questa Santa Pasqua 2023 sia la pace. Abiti nei nostri cuori a modo di apertura a Cristo Salvatore, si diffonda sulla Terra per mezzo di tante persone di buona volontà, giunga nei paesi in guerra a risanare le drammatiche stagioni che stanno vivendo.

Insieme con don Giuseppe auguro buona Pasqua in tutte le famiglie. Santa Pasqua!

Santissima Trinità,
Misericordia infinita,
io confido e spero in Te!
Tu, che ti sei donata tutta a me,
fa' che io mi doni tutto a Te:
rendimi testimone del Tuo amore,
in Cristo mio Fratello,
mio Redentore e mio Re.
Santissima Trinità,
Misericordia infinita,
io confido e spero in Te!

(dalla "Supplica alla Santissima Trinità Misericordia")

Una Chiesa missionaria

Oscar card. Cantoni
Vescovo di Como
(dal Libro sinodale, cap. 4)

In questo e nei prossimi numeri pubblichiamo alcuni stralci dai capitoli centrali del Libro sinodale, nei quali il Vescovo Oscar desidera "offrire a tutta la Diocesi ***tre grandi linee di orientamento****... lo Spirito Santo ci conduce ad una testimonianza cristiana ed ecclesiale più* ***missionaria****, più* ***sinodale*** *e più* ***ministeriale****".*

Il Sinodo, pur trattando di tanti e diversi ambiti pastorali, ha messo bene a fuoco il bisogno della Chiesa di ritornare all'essenziale del Vangelo, cioè alla gioia che proviene dalla **vita nuova in Cristo**. Ogni cammino cristiano ha la sua origine nell'incontro personale con Gesù e a questo incontro è sempre necessario ritornare. Papa Benedetto XVI nell'incipit dell'enciclica *Deus Caritas est* ci ha ricordato che *"all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"* (n.1). Questo incontro è la scelta fondamentale e l'orientamento nuovo della nostra vita: credere ad un Amore che si è reso a noi visibile e che ci ha preceduto.

Questa gioia per la presenza di Dio non si traduce, però, in una fuga ingenua dalla realtà, come se Dio ci risolvesse magicamente ogni fatica della vita. La gioia del cristiano non è la spensieratezza ingenua di chi crede che non ci saranno più né sofferenze né problemi (*Evangelii Gaudium*, n.237). Il Vangelo è piuttosto un seme che, radicandosi nelle profondità del nostro essere, sviluppa pian piano una vita nuova, trasforma le ferite e tutto rinnova, anche il dolore, e finanche la morte. È, questa, una gioia e una pace che non viene né da noi stessi, né dal mondo (cfr. Gv 14,27) ma da Colui che è Via, Verità e Vita e che, affrontando le tempeste insieme a noi, ci dice di non avere paura (cfr. Mt 8,26).

Una Chiesa estroversa

La Chiesa è la comunità di coloro che hanno ricevuto in dono questa gioia e di essa vivono. Di questo dono, anzitutto ricevuto, noi siamo debitori verso un mondo assetato, anche senza saperlo, della buona notizia del Vangelo. **La Chiesa non esiste per se stessa, ma in forza di un dono che la fa vivere e che, al tempo stesso, la fa uscire da sé.** Una comunità cristiana chiusa, ripiegata e autoreferenziale non è la comunità dei discepoli di Gesù. La riflessione cui la Chiesa è chiamata non può mai risolversi in un'autoanalisi. Piuttosto, **riflettendo sulla propria natura e sulla propria identità, la Chiesa**

si scopre estroversa, cioè continuamente rimandata oltre e fuori da sé, in continua uscita. Esiste grazie ad un dono vivo, ma che resta tale solo se continuamente restituito al mondo come annuncio.

La missione è così una dimensione costitutiva della Chiesa. Ogni comunità cristiana deve confrontarsi con questo tratto essenziale del suo essere. Come conseguenza di tutto ciò, appare **necessaria ed urgente una conversione missionaria dell'intera azione pastorale**, nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità. **Tutto può e deve essere maggiormente trasformato nella logica della missione**. Ciò implica il coraggio di uscire dalla semplice amministrazione ordinaria, dalla routine di una tradizione sicura e da una pastorale realizzata solo all'interno delle nostre strutture. Queste ultime devono piuttosto rinnovarsi per essere rese adatte allo slancio missionario. Di fronte a noi si apre una grande sfida: quella di imparare ad abitare anche luoghi non nostri, permettendo che l'annuncio accada anche in spazi e tempi che non è la Chiesa a decidere e controllare. I luoghi della nostra missione e del nostro impegno non sono più solo gli spazi a noi conosciuti della **parrocchia**. In questi spazi, fino a poco tempo fa, tutti arrivavano, ma ora non è più così. È chiesto a noi di aprire porte e finestre, non solo per lasciare entrare aria nuova ed accogliere tutti, ma anche perché da queste porte noi stessi impariamo ad uscire per andare sulle strade del mondo verso tanti ambienti di vita ancora non evangelizzati. Lì tanti cercatori di Dio attendono di incontrare suoi testimoni credibili e gioiosi.

"La nostra patria è il mondo" diceva il nostro santo Giovanni Battista Scalabrini. L'orizzonte della missione e dell'annuncio non può essere ristretto, ma deve aprirsi a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

«È missionaria quella parrocchia che ha a cuore l'evangelizzazione delle persone presenti sul territorio».

Papa Francesco,
Evangelii Gaudium, n.29

Domenica 5 febbraio

Grande festa per Sant'Agata

Luigi Arosio

Quando cade l'onomastico di Agata in domenica, allora, ad Ossuccio, nella chiesa dedicata a Lei, la festa è grande. Grazie a don Romeo, ancor oggi si respira un'aria di partecipazione.

Questa martire vissuta 200 anni dopo Cristo è arrivata sino a noi dalla Sicilia, portata da qualche lavoratore emigrato laggiù, per un voto, per un grazie, certamente per devozione. Poi nei secoli, affetto, tradizione, folclore, culto, vengono tramandati da una generazione all'altra diventando una fede personale, penso mai superficiale. Voglio ricordare, ringraziandolo, Giovio Martino, che a chiusura della festa intona "*Sante Agata*".

Il paese partecipa tutto alla festa del Borgo, addobbato con passione. Arrivano da Menaggio, Porlezza, dalla Valle Intelvi, gente non più presente qui da anni, richiamata da quella voglia d'esserci. C'è un lavoro intenso nell'abbellimento delle vie: fiori di rose, dalie, tulipani, margherite, garofani, vengono intrecciati tra rami di cipresso, alloro, così da formare portali, cesti, angoli suggestivi: deve passare Lei, la protagonista! Fiori freschi, fiori di carta: c'è coesione, capacità, tanta pazienza, sì, in questo lavoro svolto da tante mani troviamo amore.

Dopo il triduo e le messe domenicali c'è la processione pomeridiana: Sant'Agata viene portata tra le case; vediamo gente anziana commossa sul balcone muovere la mano per un segno di croce, un saluto. In questi momenti intensi, dove tutti procedono nel percorso, ognuno rivolge a Lei il proprio bisbiglio. Ecco i sacerdoti, i confratelli, alcuni piegati dalle tante primavere, la banda, tanti giovani che saranno ancora per i futuri anni presenti in questa giornata gioiosa che si ripeterà. Già, la prossima sarà tra 11 anni. Inizio a fare due conti... se non saremo presenti, speriamo di meritare d'essere Lassù. Il bel Borgo di Ossuccio, vestito così a Festa visto dall'alto, deve essere altrettanto meritevole!

Assemblea della Comunità pastorale

Emanuela Longoni

Momento comunitario significativo per il cammino verso il rinnovo del Consiglio pastorale, l'assemblea, che domenica 12 febbraio ha visto riunirsi la comunità di Lenno e Isola Ossuccio, è stata occasione di condivisione e confronto aperto e schietto. La vita cristiana laicale il tema su cui, suddivisi in otto gruppi, siamo stati invitati ad esprimerci. Ci siamo interrogati sul futuro della comunità e sul cambiamento progressivo che attraversa la vita delle nostre parrocchie; la sfida sarà quella di guidare questo cambiamento e non di subirlo o lasciare che avvenga nell'indifferenza.

La domanda di Gesù *"Gli altri nove dove sono?"* riportata da Luca (Lc 17,11-20) in riferimento all'episodio della guarigione dei 10 lebbrosi e fondamentale per la pastorale dei nostri giorni, ha guidato i dialoghi nei gruppi e ci ha sollecitato ad abbandonare la tentazione di un giudizio superficiale sulla vita e il comportamento degli "altri nove". Fra loro ci potrebbe essere chi è distratto, chi si lascia assorbire dalle mille incombenze e chi sta testimoniando la salvezza altrove, ai margini della comunità.

Dove sono? Sicuramente sono persone che incontriamo ogni giorno al lavoro, in famiglia, nella scuola o al bar e, consapevoli che il Vangelo vada seminato nell'oggi della vita, sta ora a noi cercare strade nuove e provare ad essere una comunità cristiana sempre più aperta e trainante anche a livello civile per migliorare le condizioni di vita per chi fa fatica. Per farlo, ammettiamolo, serve una maggior presa di coscienza e una maggior disponibilità all'incontro e alla collaborazione; serve un surplus di energia, quella dei ragazzi, delle famiglie giovani, dei genitori dei bambini dell'Iniziazione cristiana. Occorre riconoscere le case come luoghi privilegiati, accanto alle parrocchie, per la vita cristiana, ma, ci siamo chiesti, come condividere con i molti adulti e giovani, attivi in vari campi, ma "disattivati" quando si tratta di mettersi in ascolto del Vangelo e di dialogare, la gioia della fede?

Alla ricerca della vera libertà!

Elisa Brivio

Take time: *il tema di quest'anno è "Cerchiamo la libertà per tutta la vita - In dialogo col "figlio prodigo" e si articola su cinque incontri, ogni giovedì di Quaresima.*

Sono una quindicina, presenti e attivi alle diverse proposte animative rivolte ai bambini e ai ragazzi delle parrocchie Lenno e Ossuccio.

Nei loro occhi la voglia di mettersi in gioco e imparare, nella loro giovane vita il disorientamento di scelte non ancora prese, di risposte non ancora trovate ad interrogativi anche esistenziali. Sono loro: i nostri adolescenti e giovani, anima e speranza per il nostro territorio, per la comunità.

Proprio a loro è rivolto un percorso speciale, il **Take time** (ogni giovedì sera di Quaresima), che li vede ancora una volta protagonisti di un viaggio simbolico sul caro e insidioso tema della libertà. Eh sì, perché la libertà non è fare ciò che si vuole, ma una questione ben più profonda che va conosciuta, educata, ricercata e poi esercitata.

Ai nostri adolescenti il forte invito a non accontentarsi della routine, di scelte facili, di comodo, di scelte dettate dal gruppo; l'appello a non rimanere prigionieri di affetti che legano e non spronano a lasciare, a partire, a scoprire. Che il loro cuore sia colmo di inquietudini e curiosità verso gli altri e il mondo e che l'oratorio sia quel porto sicuro dove poter sempre ritornare ma non per forza restare: ognuno possa seguire nel profondo il suo cuore e intraprendere con gioia il sorprendente viaggio della vita… in libertà!

Conviventi? Un messaggio per voi

don Italo Mazzoni

Il Battesimo dei bambini qualche volta è l'unico sacramento che "fonda la famiglia" su Cristo. In molte famiglie mancano Matrimonio ed Eucaristia. La convivenza, che doveva essere provvisoria, per molte coppie si è andata trasformando in stato di vita permanente. Quasi non ci si pensa più. Eppure, come per una casa, così per una coppia è importante il fondamento. Questo fondamento è quell'amore che per essere forte assume i tratti nuziali, si fa Matrimonio, cioè promessa, impegno, dedizione, ma prima ancora affidamento a Dio e apertura di cuore al suo dono di amore. L'amore infatti va nutrito non solo scelto, va rafforzato non solo avviato. Nella mia responsabilità di parroco, penso volentieri a nuove forme celebrative del Matrimonio, senza dispendio di denaro e senza tutta la visibilità che normalmente i matrimoni assumono. Carissime coppie conviventi, facendo eco al "noi ci vogliamo già bene come due sposi", lasciate che il Sacramento rafforzi e santifichi il vostro amore.
Dio bussa alla vostra porta, apritegli!
Vi invito a parlarne, a trovare la forma celebrativa più adatta ai vostri desideri. Il desiderio di Cristo ci è chiaro: abitare con voi, amarvi e sostenervi nella vostra nuzialità, essere fonte e meta della vostra esistenza.

Orari estivi delle S. Messe
da domenica 16 aprile 2023

Giorno	LENNO	OSSUCCIO
Lunedì	**20.30 S. Andrea**	
Martedì	**8.30 S. Stefano**	
Mercoledì	**8.30 S. Eufemia**	
Giovedì	**8.30 S. Stefano**	
Venerdì	**8.30 S. Agata** a Ossuccio (aprile e maggio) **Ss. Filippo e Giacomo** a Spurano (giugno e luglio) **SS. Trinità** a Masnate (agosto e settembre)	
Sabato	**18.00 S. Stefano**	
Domenica	**10.00 S. Stefano**	**9.00 S. Eufemia**
	Le domeniche 11 e 18 giugno, 2 e 9 luglio, 27 agosto S. Messa dei ragazzi **all'aperto** con bambini, ragazzi e genitori, ore 11.00 nel giardino parrocchiale di Lenno	
Quando si celebra un funerale, la S. Messa feriale viene sospesa		

ANNIVERSARIO

Giovedì santo 31 marzo 1983, quarant'anni fa, ci lasciava **LEANDRO BONINI**, dottore conosciuto, stimato e ricordato tutt'oggi, non solo nelle nostre parrocchie, ma pure nei paesi sparsi dalla Valle Intelvi alla Val Cavargna e alla Valsolda.
Il riconoscente "grazie" nella S. Messa di domenica 2 aprile alle ore 9.30 nella Chiesa di Sant'Eufemia.

Nikolajewka 2023 - dall'omelia del 29 gennaio

Peccato che terra e guerra facciano ancora rima

don Italo Mazzoni

Don Italo durante l'omelia ha citato l'affresco sulla cappella, che ricorda le tremende sofferenze degli alpini, decimati dal gelo più che dalle armi nemiche.

"*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*". Forte e affascinante è il Vangelo delle Beatitudini: non parole di facile consolazione, ma capovolgimento della logica mondana, che testardamente affida ancora alle armi la soluzione delle questioni internazionali e delle controversie. *"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"*. Oggi condividiamo questa beatitudine, carica di senso religioso e di impegno civile.

L'affresco su questa cappella ci riporta al gelo, al ghiaccio e alla neve che uccisero più delle armi. Quanti fiocchi di neve caddero, ad uno ad uno, in quel terribile inverno del 1943.

Quei fiocchi di neve sono stati testimoni della strage di vite umane a Nikolajewka: "Fiocco di neve, bianco e puro, se tu fossi caduto su terra di pace avresti custodito i campi, preparandoli a produrre le messi. Invece sei stato calpestato da poveri scarponi di giovani soldati mandati alla conquista di terre altrui, senza aver chiesto di partire.

La terra da coltivare era divenuta terra da conquistare. **Terra e guerra, pronunciate insieme sono parole stonate!**

Mai come quest'anno, la riflessione sui fatti storici riguardanti la battaglia di Nikolajewka ci obbliga a cogliere l'ambivalenza di questa commemorazione. Mentre celebriamo il coraggio, la solidarietà, il sacrificio sovraumano di tanti alpini in quella battaglia storica, anche riconosciamo di esserci trovati in quei luoghi e dentro quegli eventi a partire dall'infelice e tragica scelta di invadere una patria di altri.

Buona parte di ciò che diciamo oggi dell'invasione russa nella martoriata Ucraina andrebbe detto della campagna di Russia. E forse non siamo ancora pronti a chiedere perdono di quella folle impresa, perché ci sono pagine della storia che rimangono cristallizzate e intoccabili. Ma la memoria di chi ha sofferto le riporta alla luce nella loro tragica e severa verità.

Un fiocco di neve è caduto sulla testa di giovani soldati in marcia, si

è appoggiato su barbe e capelli incolti, che da tempo non ricevevano una carezza.
Questi giovani uomini soldato, - ripeto: giovani! - da ragazzi, avevano giocato con la neve, quando erano liberi di sognare e di entrare in competizione con le slitte, lanciandosi palle di neve, non colpi di granate. La voce delle mamme li chiamavano: torna a casa, c'è un lavoro da fare, è pronto il pranzo... Da ragazzi la casa era a pochi metri. In quei giorni la casa era a migliaia di chilometri. Molti, troppi non tornarono mai più.
In straniera terra li aveva sepolti la guerra! Ancora una volta **terra e guerra messe insieme avevano prodotto morte**.
Sono passati 80 anni da Nikolajewka e oggi, vicinissima a quel luogo, è tornata la guerra con le sue armi, i carri armati, i missili, la distruzione delle città, le stragi di civili, la morte di intere famiglie, il gelo, la fame, l'odio tra i popoli.
Non volevamo iniziare così il terzo millennio! La maggior parte degli 8 miliardi di uomini del mondo desidera la pace, noi compresi. Dobbiamo fare molto per sostenere una solida cultura della pace, coltivando ideali, metodi di pace e linguaggi di pace. Una piccola scuola di pace locale sia oggi anche la giornata che viviamo nel vicariato con i ragazzi e i bambini: la festa della pace.
Voi, Alpini, da parte vostra, mantenete il passo che vi caratterizza! Qui, in questo appuntamento annuale, voi rinnovate il *legame* con quanti ci hanno preceduto lungo la storia nella costruzione di un paese libero; qui continuate a tessere il *rapporto* con il territorio, qui rinforzate la *fede* dei gruppi. Alpini, non rallentate il passo. La gente ha bisogno di vedere in voi la passione per il bene comune e il legame stretto tra libertà e pace.
Oggi ancora, anno 2023, un fiocco di neve si è tinto di rosso e di silenzio. **Peccato che terra e guerra facciano ancora rima!**
Il Signore Gesù non ci lascia dentro questo impasto infelice della terra da abitare e della guerra che distrugge. Egli ci dice: "Beati i miti, perché (essi!) erediteranno la terra". La terra apparterrà ai miti! Questa è la nostra fede, sia anche il nostro impegno!

P come Primavera

Rossana Lacala

Non dormi ancora? A quest'ora poi…
Sei in ritardo anche tu…
Hai ragione, ci sono tante persone da curare e noi siamo pochi…Tu però domani hai scuola. Cosa ti succede?
Non c'è la mia stella. Vuoi essere tu la mia stella?
Sì, anche se non capisco cosa c'entri una stella col tuo sonno.
Togliti il cappotto e stenditi accanto a me, te lo spiego.
Eccomi, dimmi.
Quando a sera non ci sei, io fisso la mia stella. Non ridere, è proprio mia, l'ho chiamata Hope. Da lei mi arrivano storie che cullano e mi fanno addormentare.
Un vero mito la tua stella! Io non ne sono all'altezza. Meglio prendere un libro e leggere una storia.
No, no provaci.
Facciamo che ci proviamo insieme. Chi è il protagonista della storia?
Una bambina.
Dove sta questa bambina? E qual è il suo oggetto preferito?
Sta in una casetta con due porte a vetri: da una entrano dei bambini; l'altra è grande, affacciata su un giardino, di lì si vedono un lago, campanili e montagne. Ti basta?
No, non mi hai detto l'oggetto preferito.
Uhm?…Un pianoforte.
Allora partiamo. Quando non riesco ad andare avanti attacchi tu.
C'era una volta una bambina. Da quando era iniziato l'inverno, tornata da scuola si barricava nella sua stanza. Nella mente le scorreva impetuoso un fiume di note, ma la bambina non apriva mai il suo pianoforte che se ne stava chiuso e muto di fronte al suo lettino. Nel silenzio di quella stanza, ogni tanto, arrivavano le voci di bambini: studiavano con la sua mamma in salotto, ma la bambina non voleva mai incontrarli.
E poi?
E poi, e poi…vai avanti tu.

Ok. Un giorno sul finire dell'inverno la bambina si svegliò e si accorse che era nevicato. Siccome non c'era nessuno, decise di uscire in giardino. La neve rendeva tutto silenzioso. Era bello quel silenzio, ma a un tratto la bambina si accorse che dalla neve spuntava un bianco bucaneve. Quella promessa di fiore la innervosì, non voleva che l'inverno finisse. Tornò a casa e ricominciò: scuola, stanzetta, scuola.

Ma i giorni passarono e la neve si sciolse. Nel giardino, ai bucaneve si sostituirono margheritine e violette; il profumo di miele esplose dalla siepe di clematide; gli alberi si tempestarono di boccioli verdi pieni di vita. Un pomeriggio, un allievo della mamma entrò nella stanza della bambina; lei lo guardò come volesse incenerirlo, lui non se ne preoccupò e pur tenendosi a distanza di sicurezza le disse: "Apri la finestra, fai entrare un po' d'aria qui dentro", e scappò…

Continua tu, non mi viene niente.

La bambina fece una linguaccia alle spalle del fuggitivo e gli sbattè la porta dietro. Però rimasta sola aprì la finestra e sedette al pianoforte. Un profondo silenzio andava facendosi spazio dentro di lei tanto da non farle percepire la presenza di un uccellino volato sul suo strumento. L'uccellino iniziò a cantare, un canto lietissimo che le manine veloci e decise della bambina inseguirono sui tasti neri e bianchi: il fiume di note scorse ovunque nella casa, inondò il giardino, planò sul lago. La mamma e i suoi scolari entrarono nella stanza, in silenzio. Cessata la musica, la bambina si alzò e si tuffò nel muto gruppetto per abbracciare e farsi abbracciare.

"Mamma che giorno è oggi?" sussurrò la bambina. "È il primo giorno di primavera: per te, per me, per tutti", rispose la mamma.

La Via Crucis a S. Stefano

Donatella Lamberti

La Via Crucis nella chiesa di S. Stefano a Lenno: tredicesima stazione, Gesù deposto dalla croce.

La Quaresima e la Settimana Santa sono da sempre momenti forti per la Comunità Cristiana, indispensabili per la crescita spirituale, per la rinnovata conversione, per un'adesione più convinta e coerente alla Parola di Gesù. Per aiutare e guidare i fedeli in questo cammino di fede nacque la devozione della Via Crucis.

Iniziata nell'Alto Medioevo per ricordare i pellegrinaggi in Terra Santa lungo i luoghi della Passione di Cristo (con le medesime intenzioni nacquero anche i Sacri Monti), attorno alla prima metà del XVII secolo, grazie all'opera di San Leonardo da Porto Maurizio, la Via Crucis fu approvata dalla Sede Apostolica e arricchita di indulgenze.

Intesa come Via Tracciata dallo Spirito Santo, fuoco divino di amore e sacrificio che accompagna Gesù al calvario, è una devozione cara alla Chiesa che vi riconosce anche alcuni valori della spiritualità cristiana: la vita come cammino dietro a Gesù portando quotidianamente la propria Croce; la vita come pellegrinaggio verso la patria celeste, illuminati dalla Passione di Cristo.

Nella chiesa parrocchiale S. Stefano di Lenno, la Via Crucis è delineata da quattordici formelle, databili attorno al 1930, di ambito lombardo. Sono bassorilievi in gesso colorato e dorato, messi in risalto da una pregevole cornice lignea.

Sulla parete della sagrestia si susseguono le prime quattro: Gesù condannato a morte, Gesù caricato della Croce, prima caduta sotto la Croce, incontro con Maria.

Vicino alla porta del campanile si trovano: Gesù aiutato dal Cireneo, Gesù asciugato dalla Veronica, Gesù caduto per la seconda volta.

Sulla parete della navata destra, dalla cappella di Santa Lucia fino al Coro, si susseguono le ultime sette stazioni: Gesù che consola le donne di Gerusalemme, Gesù che cade la terza volta, Gesù spogliato e abbeverato di fiele, Gesù inchiodato sulla Croce, Gesù

innalzato e morto in Croce, Gesù deposto dalla Croce e, infine, Gesù posto nel sepolcro.

Un tempo, nel periodo quaresimale, ogni venerdì si celebrava una processione all'interno della Chiesa, seguendo le "stazioni" appese alle pareti con una sosta di preghiera, accompagnata dal canto *Stabat Mater,* davanti ad ognuna. Oggi si preferisce una liturgia di brani evangelici, canti e preghiere, per una riflessione intima e al tempo stesso comunitaria che conduce, idealmente, lungo la Via dolorosa a fianco di Cristo.
Il tradimento, la condanna, la crocifissione e la morte di Gesù ci toccano in profondità, il Suo sacrificio d'amore è speranza di salvezza per l'umanità.

L'Agnello Mistico a Sant'Eufemia

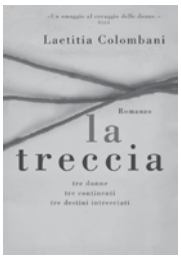
Pier Luigi Bonini

Nessuno o forse pochi l'avranno notato, ma, tra le lapidi e le effigi che adornano l'esterno dell'abside di Santa Eufemia in Isola di Ossuccio, notiamo al centro la scultura raffigurante l'Agnello Mistico, uno dei simboli principali dell'arte cristiana, usato fin dai primi secoli come **emblema di Cristo e del Suo sacrificio**.

L'Agnello, icona di mitezza, semplicità, innocenza e purezza, solo nell'Alto Medioevo fu sostituito, nell'arte cristiana, dalla rappresentazione di Cristo in croce. Molti artisti trassero ispirazione dalle parole evangeliche pronunciate da Giovanni Battista: *"Ecco l'agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo"* (Giovanni 1,29). Questa formula, introdotta poi nella S. Messa da Papa Sergio I nel settimo secolo, viene recitata dal celebrante nell'atto di spezzare il pane eucaristico.

Tornando ora alla scultura dell'agnello, di cui per altro c'è sconosciuta la provenienza, sappiamo che fu murata nel posto in cui ora si trova nel 1875, durante l'ampliamento dell'abside della chiesa parrocchiale, con l'intento forse di proteggere i "viandanti distratti".

LEGGO



La treccia
Laetitia Colombani
Prezzo: € 16,90 - Numero pagine: 340
Ed. Nord
Tema: Smita, Giulia, e Sarah. Tre donne che non s'incontreranno mai, però i loro destini s'intrecceranno e ognuna trarrà forza dall'altra.

Il treno dei bambini
Viola Ardone
Prezzo: € 17,50 - Numero pagine: 200
Ed. Einaudi
Tema: migliaia di bambini meridionali, nel secondo dopoguerra e grazie al Partito Comunista, vennero strappati alla miseria e affidati a famiglie del Nord e del Centro.

La vita davanti a sé Ediz. a colori
Romain Gary (Émile Ajar)
Illustrazione Manuele Fior
Prezzo: € 19 - Numero pagine: 224
Ed. Neri Pozza
Tema: l'opera che nel 1975 ha cantato la Francia multietnica vincendo il Goncourt in versione illustrata. Da leggere in famiglia.

Il Secondo piano
Ritanna Armeni
Prezzo: € 16,90 - Numero pagine: 288
Ed. Ponte alle Grazie
Tema: Roma. Ultimo anno della Seconda guerra. Un convento francescano, dove Suor Ignazia e le sue sorelle ospitano al piano terra un'infermeria tedesca e al secondo nascondono ebrei sfuggiti ai rastrellamenti.

GIOCO

Gioco del mimo
Gioco in scatola
dai 10 ai 100 anni
Tema: per ridere insieme, migliorare la comunicazione e aumentare la pazienza. E non manca un tocco di strategia.

Inventa Storie dei piccoli
Gioco in scatola da 3 a 6 anni
Tema: inventare store con sei scenari a puzzle e 29 personaggi sagomato.

VALDE'
LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO
22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43
Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it

via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

VEDO / ASCOLTO

Il diritto alla felicità
Lungometraggio per famiglie & ragazzi 81 min
Regia Claudio Rossi Massimi
Streaming RaiPlay, 2021 Italia
Interpreti: Remo Girone, il piccolo Didie Lorenz Tchumbu e altri
Tema: Libero è un appassionato venditore di libri usati ed Essien è un ragazzino immigrato che vive in Italia da qualche anno. Una storia di amicizia, libertà e letteratura.

Di principi e usignoli
VaticanNews Podcast, 2018 Città del Vaticano
https://www.vaticannews.va/it/podcast/audiolibri/di-principi-e-usignoli-fiabe-di-oscar-wilde.html
Voci: Rosario Tronnolone, Mino Caprio, Francesca Rossiello
Tema: una raccolta di fiabe scritte da Oscar Wilde tutte da ascoltare

Uomini e Profeti - Per una società generativa
https://www.raiplaysound.it/audio/2023/03/Uomini-e-Profeti-del-05032023-a7e32faa-c0aa-4041-908e-38b43d84fe66.html
Tema: desiderare, mettere al mondo, prendersi cura. Ma anche partecipare, educare, costruire una società di libere: sono i verbi della generatività sociale. Anna Pozzi ne discute con la sociologa Chiara Giaccardi, la mediatrice culturale Blessing Okoedion e la politologa Chiara Tintori.

Ringraziamo
quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Edicola Emmeci

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

Hotel Plinio

Chiara ed Ernst Neff

Oleificio Vanini

Reale Mutua

Chi desidera sostenere la pubblicazione di **EccoCI** con il proprio contributo, come singolo o come attività, può rivolgersi a Emanuela Longoni, incaricata della redazione.

BCC LEZZENO
GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)
tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

PASQUA 2023

ORARI E LUOGHI DELLE CELEBRAZIONI

Data	LENNO	ISOLA OSSUCCIO
2 aprile **DOMENICA DELLE PALME**	10.30 Battistero Benedizione degli ulivi, processione alla chiesa e S. Messa	9.30 Oratorio Benedizione degli ulivi, processione alla chiesa e S. Messa
	Tutti i bambini con le loro famiglie sono invitati a partecipare col ramo d'ulivo	
TRIDUO PASQUALE		
6 aprile **GIOVEDÌ SANTO**	10.00 Cattedrale di Como S. Messa crismale presieduta dal Vescovo, Cardinale Oscar	
	17.30 S. Stefano Celebrazione eucaristica della "Cena del Signore" per bambini e famiglie Lavanda dei piedi con i bambini *Insieme ai doni offertoriali, consegna dei "Salvadanai della Quaresima"*	20.30 S. Eufemia Celebrazione eucaristica della "Cena del Signore" Accoglienza degli oli Santi
7 aprile **VENERDÌ SANTO**	15.00 S. Stefano Celebrazione della Passione del Signore 20.30 Isola Ossuccio Preghiera, processione col "Cristo morto" e adorazione del Crocifisso	
8 aprile **SABATO SANTO**	9.00 S. Eufemia Celebrazione dell'Ufficio delle Letture 21.00 S. Stefano Celebrazione della Solenne Veglia Pasquale Ritrovo nella Piazza S. Stefano per l'accensione del fuoco pasquale. La chiesa resterà chiusa fino all'entrata del cero.	
9 aprile **DOMENICA DI PASQUA**	10.00 S. Stefano S. Messa	11.00 S. Eufemia S. Messa
10 aprile **LUNEDÌ DI PASQUA**	9.30 S. Eufemia S. Messa	

Celebrare il Sacramento della Riconciliazione

PER RAGAZZI E ADOLESCENTI	PER GIOVANI E ADULTI
VENERDÌ 31 marzo a Lenno ore 15.00-16.00 per ACR e ragazzi delle scuole medie MARTEDÌ SANTO 4 aprile a Lenno ore 18.00-19.00 per gli adolescenti	SABATO 1 aprile a Lenno ore 9.00-10.00 e 15.00-16.00 a Ossuccio ore 10.00-11.00 LUNEDÌ SANTO 3 aprile a Lenno ore 20.30 Celebrazione comunitaria della Penitenza SABATO SANTO 8 aprile a Lenno e a Ossuccio ore 10.00-11.30 e 15.00-17.00